

Carrara

In movimento ma troppo settaria

Per certi aspetti, Carrara città è in movimento e crescita, a differenza del suo territorio che è sempre più degradato (ora ci si è messo anche il tornado, lasciando danni il cui segno resterà per decenni. E' diventata una città laboratorio. Crescono le attività culturali. Negli ultimi tempi sono stati aperti vari circoli culturali, in Piazza delle Erbe, in piazza Alberica e da altre parti. Tutti attivi, impegnati, coraggiosi, perché puntano sul locale e su tematiche controverse. Compaiono gallerie d'arte nuove e di livello, continuano la loro attività gruppi di pittori che animano, di quando in quando, qualche piazza. Ci sono nuove iniziative artigianali di giovani e meno giovani che durano e rivitalizzano intere strade (Vicolo dell'Arancio, Piazza duomo, Via San Piero, ecc.). Di giovani sono anche iniziative legate al marmo e alla scultura, nel tentativo di rinnovare i linguaggi, di aprirsi alla città, di rilanciare il lavoro dei laboratori.

Alla città sembra aprirsi anche l'Accademia ed uscire dal torpore elitario a cui la tenevano legata la corporazione degli accademici. Anche se, a volte, per non dire spesso, prende iniziative che puntano più al clamore massmediatico e a quanto è di moda sul momento, che non a incidere sulla formazione degli studenti e sulla cultura della città. Un po' come Con-vivere, nato bene, ma cresciuto troppo a imitazione di Sarzana, senza averne il respiro. Cultura sempre più "usa e getta", turistica e per operatori turistici, una botta e via. Un accalcarsi di nomi più o meno importanti, a far da richiamo, interventi sempre troppo frettolosi, e un potpourri di iniziative collaterali estemporanee, proposte da "operatori locali", di intrattenimento, culinarie e culturali, che lasciano il tempo che trovano.

La biennale di scultura dai livelli alti che aveva all'inizio, andò degradando sempre di più, via via che aumentava il numero degli scultori-scalpellini locali, spesso assolutamente inguardabili. Col risultato che i grandi scultori degli inizi, non ci sono più venuti. Non si può tenere il piede in due staffe. Bisogna avere il coraggio di scegliere.

Oggi le iniziative più interessanti e vive sono quelle che nascono dal basso, mentre quelle che sono espressione diretta delle istituzioni, segnano il passo, quando non sono del tutto fallimentari. Come i musei cittadini, un numero eccessivo per ... il nulla. Ma di questo un'altra volta.

Qui interessa sottolineare che, mentre la città sta vivendo, grazie all'iniziativa di singole associazioni o di singoli cittadini, un momento felice di crescita e vitalità, la politica lascia sempre più a desiderare. O, meglio, è sempre più disastrosa. E non parlo di come venga amministrato il comune, ma di come si faccia politica in questo territorio. O, meglio, come non si faccia. Non c'è più un partito che prenda delle iniziative e "stia tra la gente", come si dice. Al massimo qualche deserta conferenza per i propri iscritti. Non esiste nessun dibattito politico (dico politico) interno. All'interno di ogni partito ci si scanna per candidature, cariche e veti, ma non c'è nessun dibattito politico o ideologico su programmi, cose da fare, rapporti con gli elettori e col territorio. Un'assenza totale, se si esclude l'aspi.

Forse è anche inevitabile, visto che tutti pensano le stesse ovvietà mediocri e mettono al primo posto del loro impegno, il Pos e non la guerra o la recessione che sta arrivando.

C'è una cartina di tornasole che conferma questa visione del tutto negativa: le risse su facocero, che scoppiano tra gli schieramenti che si sono affrontati alle ultime amministrative.

Risse piene di offese, disprezzo e delegittimazione degli avversari, mentre si proclamano i principi della tolleranza e della convivenza pacifica.

Risse soprattutto basse, che nascono per futili pretesti, sbandierati o difesi dai diversi schieramenti, come questioni di principio, quando, se va bene, rappresentano punti di vista opinabili su questioni altrettanto opinabili e di nessuna importanza politica e ideologica.

Altrettanto pretestuosa mi è parso il polverone sollevatosi da destra e da sinistra, su una serie di sculture "ritrovate" in un magazzino comunale, sculture in parte notevoli, in parte di nessun valore. Un comune come quello di Carrara è inevitabile abbia tante sculture, acquistate o rimaste dalle biennali, assieme alle numerosissime prodotte durante i simposi e altre manifestazioni minori, non sempre significative. Avenza, ad esempio, si sta riempiendo di sculture di media grandezza, risultati di un simposio locale. Molte sono decisamente insignificanti, tutte difficilmente collocabili in spazi aperti e generici, come airole lungo qualche strada e rotonde, dove

si sperdono.

Credo che il problema c'è. Le sculture occupano spazio. In tutto il comune ne vengono sparse, da anni, ormai, a casaccio e di ogni genere, alcune anche da vergognarsene.

Non c'è da scandalizzarsi del fatto che, con molto buon senso, una parte delle migliori, sia stata ricoverata in un magazzino.

Dalle foto, apparse su Internet, ce ne sono alcune di importanti scultori. Forse potevano essere salvaguardate meglio, collocandole nell'ufficio di qualche assessore o presso qualche scuola e ente pubblico, in attesa della realizzazione di una struttura che le possa rendere fruibili dal pubblico.

Non credo ci vorrebbero grandissimi investimenti. La scultura può, se non è di materiali deperibili, stare anche all'aperto.

Se si potesse creare un'area, un parco, come in altre parti d'Italia, dove collocarle, magari facendo pagare un biglietto minimo, per potervi accedere, si avrebbe finalmente un museo degno di questo nome e non i troppi scatoloni vuoti, dove di arte ci sono solo le chiacchiere di chi se li è inventati.